

*A Gioele e a Giorgio
perché la storia continua*

ISBN: 978-88-5520-026-4

© 2019 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
www.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Marco Perale

Al di là della Piave

Storia di Soverzene

Cierre edizioni

Sommario

Presentazione	7
Premessa	11
Le Origini	13
Prima della storia. La geologia	13
Il dato toponomastico	14
Le testimonianze archeologiche	21
Dal <i>pagus</i> romano al <i>districtus</i> medievale di Castellavazzo	24
Dal <i>castrum</i> alla Pieve	27
La scelta di San Lorenzo	29
Il medioevo	39
1172, la prima citazione di una presenza agraria stabile	39
1281, l'acquisto del monte Embulone (al di là del Gallina)	41
1312, livello perpetuo vescovile del monte tra Piave, Gallina, Soccher e Alpago	49
Lo statuto del 1392, la torre e i contrabbandieri	53
Il dato onomastico e cognominale	59
L'età veneziana	77
Un territorio conteso dagli uomini e dagli elementi	77
Una vita quotidiana sempre al limite della sopravvivenza	78
Diritti, usurpi e ricorsi alla giustizia	82
Le cause con Dogna e Provagna	84
La lunga causa con Soccher	87
La Regola, la veneranda chiesa di San Lorenzo e i rapporti con l'Alpago	97
Dal concilio di Trento all'autonomia parrocchiale	99

L'Ottocento	107
Il salvataggio della Regola e dei boschi	107
La nascita del Comune: da Napoleone all'Unità d'Italia	110
1872, Sindaco e Parroco ai ferri corti	112
L'incendio del 1881	116
La grande emigrazione, dal Brasile ai Balcani	123
Da Soverzene a Adua	129
Il Novecento	131
Una Grotta al centro del suo tempo	132
La Grande Guerra	134
Il ponte	140
La Sade e la centrale	142
Le due guerre parallele	146
Il Vajont	149
Soverzene oggi	149
Conclusioni	155
Appendice documentaria	157
Attività economiche tradizionali a Soverzene: taglio e commercio del legno e fienagione	167
Bibliografia	171

Presentazione

Del libro storico di Soverzene si è da sempre discusso e sembrava impossibile poterlo realizzare e ora, grazie alla precedente Amministrazione che aveva avviato il progetto, il libro è diventato realtà anche con la collaborazione dei singoli cittadini. Tutto questo, in una fase storica che vede il numero degli abitanti in forte regressione, come peraltro anche nel resto della Provincia. Grande merito va all'autore che con pazienza è riuscito a mettere insieme un puzzle frammentato dai secoli nei quali la Storia, quella riportata nei testi, è scivolata via dall'altra parte del Piave, interessandosi solo saltuariamente del villaggio di Soverzene, tanto era l'isolamento che la natura gli aveva riservato. Da una parte il Piave, sempre imponente durante tutto l'anno, difficile da guardare tanto erano impetuose le sue acque che distruggevano periodicamente le passerelle costruite per passare sulla sponda destra e dall'altra la montagna che permetteva solo con enormi difficoltà, i collegamenti con le comunità vicine, con le quali le cose non sempre sono filate lisce con cause giudiziarie che hanno lasciato sulle mappe confini orograficamente, a volte innaturali.

Tra i vari aspetti che vengono trattati, mi voglio soffermare sul fatto che la narrazione storica rimarca le grandi difficoltà e i sacrifici che i nostri avi hanno dovuto incontrare per avere il necessario sostentamento durante lo scorrere dei secoli, non ultimi quelle descritte a seguito dell'incendio del 13 febbraio 1881, durante il quale vennero distrutte ventisette case e trenta stalle. Dopo questo tragico evento, ebbe inizio l'emigrazione verso la Slavonia e il Brasile; i contatti con questa nostra comunità della Slavonia sono cresciuti dopo il conflitto interno alla ex Jugoslavia, che aveva indotto alcuni discendenti a ristabilirsi nel bellunese, compreso Soverzene; con le comunità dello stato di Santa Caterina in Brasile, i contatti si sono intensificati negli anni novanta del secolo scorso, anche a seguito del gemellaggio tra il Comune di Urussanga e il Comune di Longarone. Da parte nostra, in questi mesi stiamo concretizzando il Patto di Amicizia con la comunità

di Cocal do Sul, località che ha visto stabilirsi nei decenni numerosi nuclei familiari con chiare origini venete, bellunesi e in particolare di Soverzene.

Sono certo che questo libro saprà colmare una serie di vuoti storici e saprà sancire ulteriormente il legame con coloro che avevano lasciato con tanti sacrifici la terra di origine e i cui avi avevano contribuito a scrivere la *Storia di Soverzene*.

Gianni Burigo
Sindaco di Soverzene

Al di là della Piave

Premessa

Tra la montagna e il fiume

Una striscia di terra coltivabile, strappata al bosco che la ricopriva ormai da secoli, stretta tra il Piave, con tutta l'acqua e i pericoli di allora, e la montagna di sempre, povera di risorse e fonte solo di fatica per le comunità di un tempo.

Un'identità ritagliata caparbiamente, negli anni apparentemente senza storia dell'alto medioevo, al centro tra luoghi storicamente più grandi e forti, come le vicine pievi di Frùsseda e d'Alpago, con le loro propaggini a diretto contatto con Soverzene, come Soccher a sud o Vedoia e Fortogna, al di là del fiume, o come Dogna e Provagna a nord, nella stessa Pieve di Castellavazzo cui appartenne anche Soverzene, mentre alle spalle del paese, risalendo la montagna verso oriente, si aprivano le lande scoscese e boscate, incastonate e contese per secoli tra Alpago, Soccher, Longarone e Friuli.

Al confine di un territorio di confine

La microstoria di Soverzene incarna strutturalmente la storia di tutta la montagna bellunese. Una storia di confine, fatta di incontri (e di scontri) con i vicini di sempre, a loro volta sentinelle di comunità lontane. Soverzene per secoli è stata una comunità di confine, l'ultima propaggine a sud della Pieve di Castellavazzo, a sua volta posta all'estremo confine nord-orientale della diocesi di Belluno, quando i vicini, sia il Cadore sia il Friuli, appartenevano al potente e lontano patriarcato di Aquileia.

Ma Soverzene è stata ed è il paradigma della caparbità dell'intero territorio dell'Alto Piave, stretto tra una montagna matrigna, ma ricca di boschi e di animali, e il fiume Piave (che già nel primo Cinquecento, quattro secoli prima delle battaglie della Grande Guerra, ondeggiava tra genere

maschile e femminile, come racconta ancora l'umanista bellunese Pierio Valeriano).

Confine politico, al centro tra potentati lontani, e confine antropico, stretto tra la montagna e il fiume. Elementi capaci di forgiare, generazione dopo generazione, un carattere del tutto particolare.

Terre difficili, magre allora così come sono povere di documenti oggi

Quando mancano, come nel caso di Soverzene, i documenti più antichi, capaci di raccontare in presa diretta la nascita della comunità, bisogna utilizzare altre fonti e incrociarle tra loro, come in un esperimento di chimica, per scoprire e combinare i singoli pezzi di un mosaico che, una volta accostati, consentono inaspettatamente di intravedere il disegno originario che si temeva perduto.

È quanto si deve fare con le origini di Soverzene. In assenza (o nell'estrema povertà) di documenti storici, vediamo cosa riescono ancora a raccontarci le discipline che una volta venivano chiamate "ausiliarie", come la toponomastica, l'archeologia stessa, anche quando ha poco da offrire, o l'agiografia, che attraverso le vite e il culto dei santi è in grado di gettare luce anche sui secoli più bui.

Se si fanno le domande giuste, si ottengono risposte sempre suggestive, spesso inaspettate e a volte straordinarie.